

MERCOLEDÌ 27 MARZO

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CLI)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando
fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere
lacrime in abbondanza.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,

| fa' splendere il tuo volto
| e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (*Mt 26,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Tu nell'ultima cena hai celebrato il mistero compiuto nel giorno della tua morte: guida la tua chiesa alla Pasqua eterna mediante l'eucaristia.
- Tu sei il pane di vita disceso dal cielo, pane spezzato e offerto per noi: fa' che sappiamo discernere la tua presenza in mezzo a noi.
- Tu sei il sangue della nuova ed eterna alleanza che Dio ha concluso con noi: fa' che realizziamo e ascoltiamo la tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse
per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemi-
co; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro
Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaìa

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché
io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti
come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io
non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho
presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro
che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli

insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

***oppure:* Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

⁸Per te io sopporto l'insulto

e la vergogna mi copre la faccia;

⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,

uno straniero per i figli di mia madre.

¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,

gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,

consolatori, ma non ne ho trovati.

²²Mi hanno messo veleno nel cibo

e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,

lo magnificherò con un ringraziamento.

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pa-

squa. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniando con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 422

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

**Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Sono forse io?»

La prima lettura presenta il terzo canto del servo del Signore, una sorprendente profezia della via dolorosa del Messia, che sicuramente Gesù conosceva e aveva meditato, leggendovi la sua vocazione. Non aveva forse indurito la sua faccia come pietra (cf. Is 50,7) prendendo la ferma decisione di recarsi a Gerusalemme (cf. Lc 9,51, che letteralmente recita «rendendo duro il suo volto per andare a Gerusalemme»)? Ora il destino di Gesù si compie, si avvicinano i suoi accusatori (cf. Is 50,8), e in realtà chi lo tradisce è uno della sua casa. Nel racconto di Betania, i discepoli avevano valutato il prezzo del profumo a più di trecento denari.

Matteo omette questa stima, ma in compenso precisa quale sia la somma promessa a Giuda dai sacerdoti perché consegnino loro Gesù («tradire» o «consegnare» traducono lo stesso verbo greco, *paradidomi*). Il prezzo del tradimento per Matteo è già nella profezia di Zaccaria: «Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga» (Zc 11,12, un testo che accompagnerà anche il racconto della morte di Giuda in Mt 27,9). Ma trenta sicli d'argento è anche il prezzo di uno schiavo (cf. Es 21,32): e sarà proprio la morte infamante di uno schiavo quella cui Gesù verrà consegnato. Per Matteo, come per Marco seguito anche da Luca, l'ultima cena è una cena pasquale, e perciò avviene a Gerusalemme (l'agnello doveva essere mangiato entro le porte della città, e un agnello bastava per almeno dieci persone). Il termine *pesach* (in aramaico *pascha*) designa ciò che si immola e si mangia nel banchetto notturno: l'agnello pasquale. Matteo non fornisce particolari sulla preparazione della Pasqua, come Marco, ma accentua la padronanza degli eventi da parte di Gesù. È lui a ordinare le cose, sa che il suo tempo sta per compiersi: «Il mio tempo [*kairós*, il momento importante, l'occasione] è vicino» (Mt 26,18). Poco prima, Giuda cercava «l'occasione propizia» (*eukairía*, v. 16), cioè «il momento opportuno» per consegnare Gesù. Questo momento non arriva perché lo cerca Giuda; arriva perché lo decide Gesù. Non è Giuda a «consegnare» Gesù, è Gesù che consegna se stesso, secondo la profezia di Is 53,12: «perché ha spogliato se stesso fino alla morte» (cf. Rm 4,25). Ed è proprio nell'ultima cena che Gesù svela

il traditore, pur senza comprometterlo di fronte agli altri. Gesù conosce chi lo tradiva e non si sottrae alla cattura. In nessun modo il traditore viene identificato, né da gesti né da parole, salvo l'indicazione generica che si tratta di «uno di voi», «uno dei Dodici» tant'è vero che ciascuno dei discepoli, a turno, si domanda se non sia proprio lui. Tutti considerano possibile la «consegna» di Gesù da parte loro, cosa che sorprenderebbe se l'effettivo colpevole fosse stato smascherato. Gesù predice la sua dipartita, sottolineando la necessità teologica della «consegna»: «Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui»; ma preserva la libertà di chi lo tradisce, che rimane responsabile del suo gesto: «... ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mt 26,24). Ed è proprio Giuda l'unico a chiamare Gesù «Maestro», *Rabbì* (v. 25) e non «Signore» come gli altri (cf. v. 22). Per Giuda egli non è più il *Kyrios*, il Signore, cui affidare la propria vita. E «Rabbì» sarà precisamente il saluto, il segnale di riconoscimento, con cui il traditore consegnerà il suo maestro: «Salve, Rabbì!» (Mt 26,49). In questo modo, Giuda stesso si svela, si smaschera come il traditore. E Gesù, nella sua replica, non può che constatarlo: «Tu l'hai detto» (Mt 26,25). «Tu l'hai detto» è una risposta affermativa nel contenuto, ma riluttante o evasiva nella formulazione. Matteo salvaguarda la responsabilità di Giuda: il Signore sa che il traditore è lui, ma lui non è il traditore perché vi sia obbligato da una predizione del Signore. È una sua autonoma decisione che invererà la parola di Gesù.

Signore Gesù, tu hai vissuto la tristezza del tradimento, hai conosciuto l'infedeltà di un fratello; noi ti preghiamo, fa' che non venga mai meno la nostra speranza nella tua misericordia e nonostante le nostre cadute in mezzo a tante prove, rialzaci e saremo con te dove tu sei.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici

Matrona di Tessalonica, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Isidoro di Pelusio, martire (ca. 433).

Luterani

Meister Eckhart, mistico (1327).

Calendario interreligioso

Sufismo

Al-Hallaj, mistico sufi persiano, giusto tra le genti (922).

t r i d u o
p a s q u a l e
